Caschigiali



Periodico cantonale di informazione sulla protezione civile

Anno II marzo 1993









Esposizione permanente e uffici Via Teatro 3 6500 BELLINZONA Tel. 092 25 79 79 Natel 077 86 82 17 Fax 092 26 31 85





Essere presenti dove si produce.



Insieme per riuscire.



IMPRESSUM



Redazione amministrazione spedizione

Associazione editrice del periodico cantonale «Caschi Gialli» c/o Associazione istruttori protezione civile Consorzio del Bellinzonese Casella postale 1129 6502 Bellinzona

Redattore responsabile: Marco Ottini Via Comacini 8p

Telefono 092 26 34 31 (privato) 092 25 41 33 (ufficio)

Telefax 092 26 31 15

Tariffe annue per inserzioni

1	pag. A4	Fr. 800.–
1/2	pag. A4	Fr. 500
1/4	pag. A4	Fr. 250
1/5	pag. A4	Fr. 200
1/10	pag. A4	Fr. 100

Abbonamenti

Fr. 20.- da versare sul ccp 65–1406–2 apparizione: 4 numeri all'anno

Stampa

Tipografia Torriani SA 6500 Bellinzona Telefono 092 25 89 19 Telefax 092 26 30 59

Apparizione

4 numeri all'anno

Copertina

Fulvio Roth - Bellinzona



DECINE DI MIGLIAIA DI MILITI DELLA PCI IMPIEGATI PER PORTARE SOCCORSO URGENTE

(comunicato stampa UFPCi)

Nel 1992 in Svizzera non si sono registrate catastrofi importanti. Ciò nonostante la PCi ha impiegato oltre 85'000 giornate di manodopera a favore della comunità. Oltre ai lavori di sgombero e di ripristino nelle zone sinistrate, si è occupata anche dell'assistenza di persone bisognose di aiuto e in cerca di protezione.

I militi della PCi hanno ripristinato le zone sinistrate per un totale di circa 50'000 giornate di manodopera. Si trattava soprattutto di danni causati dall'uragano "Vivian" nella primavera 1990. Il canton Berna, particolarmente colpito negli ultimi anni, è in testa con quasi 25'000 giorni di manodopera, seguito da Uri (3'300), Lucerna (2'700), Soletta (2'500), Basilea-Città (2'400), Glarona e Ticino (2'300 ciascuno). Gli interventi nell'ambito regionale si sono svolti in parte per ordine dell'autorità cantonale.

Interventi di questo genere permettono alla PCi di fare delle esperienze che nemmeno l'esercizio più consono alla realtà permette di fare. Inoltre per questi lavori di ripristino si vede bene che, oltre all'impiego di appositi macchinari edili, è sempre necessaria anche una buona dose di manodopera. Per i superiori questi interventi costituiscono un'occasione per fare dell'esperienze pratiche nell'ambito della condotta e della logistica.

SOMMARIO DECINE DI MIGLIAIA DI MILITI DELLA PCI IMPIEGATI PER PORTARE SOCCORSO URGENTE 3 paq IL CANTO DELLE SIRENE 5 INTERVENTO E ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE (4a parte) 7 PIÙ COLLABORAZIONE, E PIÙ INFORMAZIONE **NELLA PCI DI DOMANI** 10 L'ASSOCIAZIONE TICINESE DEI CAPI LOCALI **DELLA PROTEZIONE CIVILE** 13 CASCHI GIALLI ANNO SECONDO 16 LA RIFORMA DELLA PCI RENDE NECESSARIA UNA REVISIONE DELLE BASI LEGALI 18 20 ANNI FA NASCEVANO I SEGNI CONVENZIONALI **DELLA PROTEZIONE CIVILE** 20 LA VENTILAZIONE ARTIFICIALE NEI RIFUGI DI PROTEZIONE CIVILE 23 INFORMAZIONE E PCi RESOCONTO DELLA GIORNATA DI LAVORO ANNUALE ORGANIZZATA, IL 4 DICEMBRE 1992 DALL'UFPCI 26 A PROPOSITO DI PSICHIATRIA E PROTEZIONE CIVILE 28 LA PROTEZIONE CIVILE IN VAL BAVONA 31 DAI CORSI 33 **APPUNTAMENTI** 35 La Pci ha inoltre intensificato la sua attività nel campo dell'assistenza alle persone in cerca di protezione. I cantoni e i comuni possono ricorrere ai mezzi delle loro organizzazioni di PCi anche per accogliere e assistere queste categorie di persone, qualora i mezzi ordinari propri non fossero sufficienti.

Le organizzazioni di PCi dei comuni si occupano soprattutto dei compiti attinenti alla logistica e aiutano gli enti incaricati dell'assistenza vera e propria. A questo scopo la PCi del canton Berna ha prestato 3'100 giorni di manodopera, quella del canton Vaud 1'000 e quella del canton Sciaffusa 460.

Si deve inoltre sottolineare che la PCi, segnatamente il servizio sanitario e gli organismi di rifugio, collabora alla cura dei diversi pazienti ricoverati in istituti di ogni genere. Per le persone incorporate in questi servizio un'ottima occasione per fare delle esperienze pratiche. Il canton Zurigo si trova in testa con circa 15'000 giorni di manodopera, seguito da Basilea-Città (2'600) e da Grigioni e Berna (2'200 giorni ciascuno).

Nel corso del 1992, 450 delle circa 2'500 organizzazioni di PCi disponibili in Svizzera sono state impiegate per operazioni di soccorso di qualsiasi genere.











PROSECUR SOCIETÀ DI SORVEGLIANZA

C ostituita nel 1980, opera sec ondo la legge in vigore sulle attività private d'investigazione e sorveglianza

costituita esclusivamente da personale qualificato.
Gli agenti in uniforme o in borghese, sono armati e muniti di radio ricetrasmittente in contatto permanente con la nostra centrale d'allarme.

Possiede una centrale di ricezione allarmi, tecnologicamente all'avanguardia: I messaggi vengono codificati e trasmessi alla pattuglia di sorveglianza della zona per il pronto intervento. Svolge servizi si sicurezza e di sorveglianza per istituti di credito, negozi, ville, appartamenti e persone private.

Grazie all'esperienza dei suoi dirigenti e alla competenza dei suoi esperti addetti all'istruzione, si è acquistata la fiducia di una vasta clientela in tutto il Ticino

Vi invita, prima di decidere un servizio di vigilanza a chiedere un'offerta senza impegno nel vostro interesse

è ben lieta di illustrarvi tutte le possibilità che offre la sua moderna organizzazione

LUGANO - VIGANELLO Via al fiume 7 Tel. 091 52 15 21





IMPRESA GENERALE ANTONINI + GHIDOSSI SA

6500 Bellinzona Uffici: V. Stazione 30 Tel. 092 25 43 51 -52



IL CANTO DELLE SIRENE

(di Sidney Rotalinti)

L'urlo delle sirene, portato dal vento riempie tutta l'area urbana di Bellinzona, dal declivio di Arbedo, attraverso la strettoia di Molinazzo, giù, giù fino alle ultime case di Giubiasco e Camorino. E' solo una prova, ma è comunque un'immagine sonora allucinante. Succede per tre volte, nel primo pomeriggio, a distanza di cinque minuti. Inevitabile che il pensiero, portato da questo suono ondeggiante, necessariamente lugubre, corra verso realtà dove le sirene non suonano per prova. E' lo stesso suono di Baghdad, dove pochi giorni prima i cannoni della contraerea hanno ancora squarciato il cielo con la luce dei proiettili traccianti, lo stesso suono che per anni ha percorso il cielo di Beirut, lo stesso suono che rimane nel cuore della gente di Tschernobil e delle mille altre città dilaniate dalla guerra o da altri disastri, lo stesso suono che i nostri padri ricordano dai tempi della seconda guerra mondiale.

Per fortuna, già lo abbiamo detto, era solo una prova, una prova necessaria organizzata millimetricamente dal consorzio della protezione civile del Bellinzonese sull'area della città e degli altri comuni coinvolti, Arbedo, Camorino, Giubiasco, Monte Carasso e Sementina. Lo scorso 3 febbraio il Consorzio ha proceduto al regolare collaudo delle sirene: dieci impianti fissi, collocati nei punti strategici e due sirene mobili, piazzate sui furgoni del Consorzio, che hanno coperto l'area più problematica dal punto di vista sonoro, quella di sponda destra, dove il rilievo della montagna richiede, appunto, l'utilizzo di questo accorgimento.

Obiettivo del collaudo: verificare l'effettiva "avvertibilità" delle sirene, controllare cioè se con la disposizione attuale degli impianti e con i due apparati mobili, sia raggiungibile tutta la popolazione della regione.

Nell'esercizio, coordinato dai responsabili del Consorzio che erano piazzati in un osservatorio sulla sponda montagnosa, erano coinvolti anche i comuni vicini di Gnosca, Gorduno, Lumino, Pianezzo e S. Antonino. Non é detto, infatti, che tutte le frazioni e le abitazioni periferiche di un determinato comune, possano essere raggiunte dalla relativa sirena: in varie zone è probabilmente più udibile l'apparecchiatura del comune vicino. Si trattava dunque di mettere alla prova anche questa "complementarietà" fra i dispositivi di comuni diversi

All'operazione collaudo hanno partecipato 45 uomini impiegati in parte come responsabili delle singole apparecchiature (cioè del loro avvio) e in

parte dislocati sul territorio per controllare se effettivamente il suono di avvertimento era udibile dappertutto. Il distaccamento di PCi ha poi partecipato all'allestimento di un rapporto che è attualmente in fase di verifica. Il prossimo 24 marzo, inoltre, verrà ultimato l'impianto di telecomando che è destinato a costituire il ganglio nervoso essenziale di tutto l'apparato regionale di allarme.

I primi bilanci sono positivi anche se alcuni aspetti tecnici devono ancora essere corretti. L'obiettivo à quello di raggiungere istantaneamente il cento per cento della popolazione locale o comunque una percentuale ragionevolmente vicina a questa totalità. Qualcuno avrà inevitabilmente percepito come invadente questa imponente esercitazione, ma coi tempi che corrono tutti sono sensibili, se non al pericolo di una guerra bellica, almeno alla necessità di un allarme immediato nei casi di disastri ambientali, situazioni malauguratamente che richiedono probabilmente una tempestività ancora maggiore rispetto a quella di un conflitto armato. Purtroppo la cronaca internazionale di questi ultimi anni abbonda di argomenti che vanno in questa direzione. Collaudi di guesto tipo costituiscono un'ottima occasione per incrociare periodicamente le dita.



Il CL Giorgio Dolfini e il sost CL Marco Ottini durante la prova sirene del 3 febbraio 1993



BANCA PARIBAS

SVIZZERA

LA BANCA EUROPEA IN SVIZZERA DAL 1872

> BANCA PARIBAS (SVIZZERA) SA 6902 LUGANO VIA CACCIA 1

GENEVRA BASILEA LUGANO ZURIGO NASSAU GUERNESEY





La grande birra della classe Premium







INTERVENTO E ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE 4.a parte

(Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sull'intervento e l'organizzazione della protezione civile)

Concetto direttivo della protezione civile del 26 febbraio 1992

L' ORGANIZZAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

OBIETTIVI

Anche in futuro la protezione civile manterrà la sua struttura federalista e rimarrà di competenza dei Comuni, che sono responsabili soprattutto per quanto riguarda la protezione dei loro abitanti e dei loro beni culturali nonché per le operazioni di soccorso e la garanzia dell'infrastruttura tecnica. Una struttura di questo tipo permette di adottare delle soluzioni flessibili e adeguate alle particolarità locali evidenziando inoltre la responsabilità del singolo cittadino.

Si dovrà anche promuovere l'adempimento dei compiti in un contesto più ampio di quello comunale, giusta il principio "razionalizzazione grazie alla regionalizzazione". Ciò vale in primo luogo per la condotta e il soccorso. La competenza in merito viene conferita ai Cantoni. Pure a loro spetta la decisione in merito all'opportunità di raggruppare le organizzazioni di protezione civile dei Comuni più piccoli.

Nel limite del possibile le organizzazioni e le strutture previste per le situazioni ordinarie devono essere mantenute anche durante le situazioni straordinarie. La protezione civile deve quindi completare ma non sostituire i mezzi esistenti, giusta il principio "Più normale possibile, straordinario unicamente laddove strettamente necessario". In questo modo è possibile evitare i doppioni e trovare nuove soluzioni basate sulla collaborazione. L'inserimento della politica di sicurezza nella politica generale relativa alla garanzia dell'esistenza permette inoltre di dispensare un certo numero di militi della protezione civile a favore degli altri partner.

L'organizzazione di protezione civile deve essere strutturata in modo semplice e permettere un impiego rapido e flessibile.

STRUTTURA DELL'OPCi 95

Una struttura più rigida e la de centralizzazione del-

le responsabilità permettono una prontezza adeguata nonché delle misure efficaci. Di conseguenza si rinuncia all'attuale tripartizione dell'OPCi in organismi di rifugio, organismi di protezione di stabilimento e organismi locali di protezione. La nuova organizzazione di protezione civile (OPCi) è un'organizzazione unitaria.

Gli organismi di rifugio verranno trasformati in un servizio per la protezione della popolazione, mentre gli organismi di protezione di stabilimento, come sono concepiti attualmente, verranno eliminati.

In seguito alla ristrutturazione dell'organizzazione di protezione civile, circa un terzo delle funzioni attuali verranno eliminate oppure raggruppate. L'unione delle forze facilita la condotta e semplifica l'istruzione.

L'organizzazione di protezione civile è strutturata nel sequente modo:

Campi d'attività	Frazionamento Sommario	Direzioni / servizi
Condotta	Direzioni (stati maggiori)	– Direzione OPC – Direzione di settore
	Servizi di stato maggiore	– Servizio informazioni – Servizio trasmissioni – Servizio di protezione AC
Protezione	Servizi di protezione	Servizio per la protezione della popolazione Servizio d'assistenza Servizio della protezione dei beni culturali
Soccorso	Servizi d'intevento	– Servizio di salvataggio – Servizio sanitario
Logistica	Servizi logistici	Servizio d'approvvigionamento Servizio impianti, materiale e trasporti

COMPITI DELL'ORGANIZZAZIONE DI PROTE-ZIONE CIVILE

Condotta

L'organizzazione di PCi è diretta dal capo della PCi (finora capo locale). Egli viene coadiuvato dalla



direzione dell'organizzazione di PCi, composta dalla stato maggiore (sostituto del capo della PCi e Capi servizio) e dal personale dei servizi di stato maggiore. Le direzioni di settore delle città - un settore comprende almeno 20'000 abitanti - sono strutturate in modo analogo.

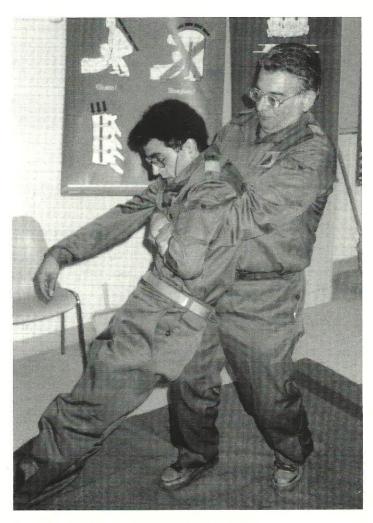
dirige le direzioni e formazioni a lui subordinate;

dirige le misure volte a proteggere la popolazione.

coordina il settore soccorso e logistica;

 prepara le decisioni che devono essere prese dalle autorità comunali;

I servizi di stato maggiore si occupano dei lavori legati all'informazione, assicurano i collegamenti e svolgono lavori inerenti la protezione AC.



Istruzione nel servizio sanitario della PCI

Nel limite del possibile una persona dovrà assumere più funzioni dirigenziali nell'ambito degli organi di condotta comunali e della direzione dell'OPCi. Il personale dei servizi di stato maggiore, i mezzi di collegamento e i posti di comando dell'OPCi verranno utilizzati anche dall'organo di condotta comunale. In tal modo si semplifica la condotta del Comune in occasione di situazioni straordinarie.

Protezione

Per far fronte ai compiti nell'ambito della "protezione", l'OPCi dispone di un servizio di protezione della popolazione, di un servizio d'assistenza e di un servizio per la protezione dei beni culturali.

Il servizio di protezione della popolazione dirige la popolazione secondo il principio dell' "aiuto ad arrangiarsi da soli" in tutte le situazioni straordinarie questo servizio invita la gente ad adottare delle misure atte alla protezione e al salvataggio nonché a combattere gli incendi e prestare i primi soccorsi. Esso garantisce soprattutto la protezione della popolazione nei pressi del domicilio e quella delle maestranze nei pressi del posto di lavoro. I compiti del servizio di protezione della popolazione competono alle direzioni di quartiere e alle direzioni d'isolato, quindi a un'organizzazione di quadri. Un quartiere comprende almeno 5'000 abitanti, un isolato almeno 500. E' previsto un milite istruito in questo campo ogni 100 abitanti circa. Da qui risulta che la popolazione stessa ha una gran parte di responsabilità.

Il servizio d'assistenza aiuta le organizzazioni incaricate dalle Autorità di accogliere, alloggiare e vettovagliare i senzatetto, i fuggitivi e le altre persone in cerca di protezione. La struttura del servizio d'assistenza è determinata in base alle esigenze e alla situazione del singolo Cantone. Se il Cantone rinuncia alla creazione di un servizio separato, i compiti del servizio d'assistenza vengono assunti dal servizio di protezione della popolazione.

Il servizio per la protezione dei beni culturali viene ora integrato nell'OPCi. Esso adotta le misure atte a proteggere i beni culturali mobili e immobili. Nel limite del possibile vengono incorporati degli specialisti quali addetti alla tutela dei monumenti storici, architetti, impiegati di museo, ecc.

Soccorso

Nell'ambito del soccorso l'OPCi dispone di un servizio d'assistenza e di un servizio sanitario. Essi collaborano direttamente con gli altri organi. La PCi intende migliorare ulteriormente questa collaborazione, il che permette di rendere più efficienti le misure adottate. Quest'obiettivo dovrebbe essere raggiunto mediante la de centralizzazione delle responsabilità nonché per mezzo di un'adeguata ripartizione dei compiti.

La ristrutturazione concerne in modo particolare la collaborazione con i pompieri. Infatti attualmente la maggior parte di loro è incorporata nell'esercito o nella PCi, per cui non è in grado di svolgere la propria funzione civile nei periodi di servizio attivo. Finora questi compiti venivano assunti dalle formazioni antincendio della PCi.



L'attuale ripartizione dei compiti non è compatibile con l'obiettivo di mantenere delle organizzazioni e strutture allenate e collaudate in tutte le situazioni. Di conseguenza i pompieri svolgeranno i loro compiti, finora assunti dalle formazioni antincendio, anche in tempo di servizio attivo.

Affinché siano in grado di svolgere questa nuova missione, i pompieri verranno esonerati dall'obbligo di prestare servizio in seno all'esercito o alla

PCi.

Servizio di salvataggio

Le formazioni di pompieri antincendio non assumeranno più il compito dei pompieri locali, per cui verranno trasformate in formazioni di salvataggio.

Tra i loro nuovi compiti si possono annoverare le realizzazioni di rifugi di fortuna, la localizzazione e il salvataggio delle persone sepolte o bloccate all'interno di un edificio, nonché lo sgombero delle vie di comunicazione e degli accessi, come pure altri lavori di ripristino. Le formazioni di salvataggio costituiscono quindi i mezzi principali a disposizione dell'OPCi per il soccorso in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza. Nel contempo possono essere impiegate a sostegno dei pompieri.

L'attribuzione delle formazioni di salvataggio alle OPCi compete ai Cantoni. Essi devono tenere debitamente conto del dispositivo antincendio cantonale nonché la possibilità di una concentrazione regionale secondo il sistema dei punti

d'appoggio.

Servizio sanitario

Nel limite del possibile l'approvvigionamento sanitario della popolazione dev'essere garantito dalla sanità pubblica e dalle organizzazioni private in tutte le situazioni possibili. Conformemente al dispositivo sanitario cantonale, la rete degli ospedali di base civili protetti (centri operatori protetti e ospedali di soccorso) viene completata con i posti sanitari di soccorso e i posti sanitari della PCi.

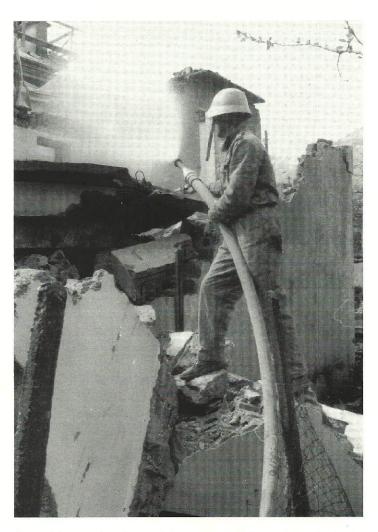
L'esercizio di questi impianti compete al servizio sanitario della PCi, il quale svolge il suo compito in veste di partner del servizio sanitario coordinato all'interno delle zone sanitarie. La PCi garantisce quindi la collaborazione con la sanità pubblica, la Croce Rossa, le società di samaritani e altri partner attivi nel campo sanitario.

Servizi logistici

Per quanto riguarda i servizi logistici, la PCi dispone di un servizio d'approvvigionamento nonché di un servizio del materiale, degli impianti e dei trasporti.

Il **servizio approvvigionamento** ha il compito di vettovagliare i militi della PCi, i pazienti ricoverati negli impianti del servizio sanitario della PCi, e - per ordine delle autorità comunali - altri gruppi di persone quali ad esempio i senza tetto. Inoltre coordina l'acquisto e la distribuzione di tutti i beni necessari all'OPCi e si occupa della contabilità.

Al servizio degli impianti, del materiale e dei trasporti competono la manutenzione e l'esercizio tecnico degli impianti di PCi. Esso è anche responsabile del materiale, delle riparazioni e dei trasporti all'interno dell'OPCi, nonché, in modo particolare di tutte le attività legate alla requisizione di base dei veicoli a motore. Inoltre coordina i lavori di riparazione legati all'OPCi che vengono commissionati a ditte private.



Esercizio con impiego di formazioni del servizio pionieri e antincendio

Continua sul prossimo numero di CG)



PIÙ COLLABORAZIONE, E PIÙ INFORMAZIONE NELLA PCI DI DOMANI

(di Vittorio Leoni)

Così Fausto Barca - capo locale di Lugano-Campagna - che di recente è passato ad altri compiti in seno al "militare".

Oggi dall'altra parte del taccuino abbiamo un interlocutore "interno", visto che si tratta di Fausto Barca, capo locale della PCi di Lugano Campagna, in procinto di lasciare l'organizzazione in quanto chiamato ad altri, impegnativi compiti in seno alla struttura didattico-formativa militare.



Signor Barca, dopo una intensa, ancorché breve, attività in seno alla PCi, lei lascia il suo incarico. Lo lascia in un certo qual senso con un discreto anticipo sui tempi che lei stesso, crediamo, avrebbe fissato. Ci sono stati dei fattori che l'hanno spinta ad accelerare lo... stacco?

"Non posso dire questo. Piuttosto, come ho del resto avuto modo di affermare in sede di assemblea regionale, mi sono sentito frenato dalla parte burocratica ed amministrativa di questa istituzione. Si spendono molte energie solo per smuovere piccoli e grandi ostacoli burocratici, e ciò comporta eterni ritardi, di mesi, di anni. A volte si è di fronte a piccole decisioni - che inspiegabilmente si ritarda a prendere - che fermano per molto tempo l'operatività della struttura. Si tratta di una carenza nel comprendere qual'é il nocciolo del problema e nel decidere per tempo...

Personalmente, più che un tipo di attività burocratica ed amministrativa, mi sento stimolato da un lavoro a contatto con la gente, laddove si affrontano direttamente i problemi, e li si risolve."

Ma intanto, signor Barca, come vede il futuro della Protezione Civile?

"Credo fermamente nell'utilità di questa struttura. Penso che il suo futuro è nella collaborazione fra le varie regioni, una collaborazione spinta al massimo possibile, che eviti assolutamente i compartimenti stagni, che stranamente qualcuno ancora propugna. Sono dell'idea che si debba giungere ad una forma di collaborazione totale, a livello cantonale e non spezzettata nei piccoli interessi comunali."

Le è capitato di vedere delle carenze a livello politico strettamente comunale?

"Si, ho purtroppo costatato che carente è l'interesse di molte autorità comunali, a ciò si aggiunge anche un tipo d'informazione a volte lacunoso. Ritengo che i singoli comuni - e qui mi riferisco ai 51 che riguardano la mia regione - necessitino di maggiori informazioni sulla problematica della PCi. Conoscere per meglio partecipare, dunque."

Signor Barca, cosa le ha portato, umanamente e professionalmente, questa sua esperienza nella PCi?

"Intanto, ho avuto modo di conoscere dall'interno una struttura che prima conoscevo soltanto superficialmente. Questa conoscenza ha comportato un inevitabile apprezzamento dei compiti svolti da questa istituzione. Personalmente mi sento molto arricchito da questa esperienza. Inoltre, mi è stata offerta la possibilità di strutturare l'organizzazione PCi della nostra regione, ed è quanto ho cercato di fare, naturalmente con l'aiuto dei miei più stretti collaboratori."

Signor Barca, sovente si sentono affermazioni molto critiche nei riguardi della PCi, al punto da far temere che la popolazione non l'accetti. Qual'é il suo pensiero al riguardo?

"Sono convinto che la stragrande maggioranza della popolazione l'accetti, e creda nella sua funzione: inoltre, più si conosce da vicino la PCi e più si é disposti ad accettarla in pieno, almeno così come essa é strutturata al momento attuale. Dunque, si



tratta anche qui di una problematica legata all'informazione. Inoltre, è noto che la società è divenuta sempre più egoista ed individualista e non è disposta ad accettare un discorso che è soprattutto sociale e di solidarietà. In particolare il ticinese è molto fatalista e contraddittorio: non fa molto per migliorare la struttura, ma poi è il primo a criticarne l'operato. Il giudizio è sovente legato al... rifugio, e pochi sono informati sui molteplici compiti che svolge la PCi, ad esempio in caso d'incendio o di catastrofe naturale. Al proposito mi preme però anche affermare che proprio il ticinese è colui che in caso di necessità fornisce un apporto di grande peso, di incredibile generosità."

Come vede il rapporto della donna con la PCi?

"La donna è la spina dorsale della società. Credo che si dovrà maggiormente sensibilizzarla nei confronti della PCi, perché non è normale che coloro sovente generosamente impegnate in diverse attività sociali disdegnino di operare nella PCi che è poi l'organizzazione che interviene in caso di catastrofe."

Quali, per la PCi, i problemi sul tavolo?

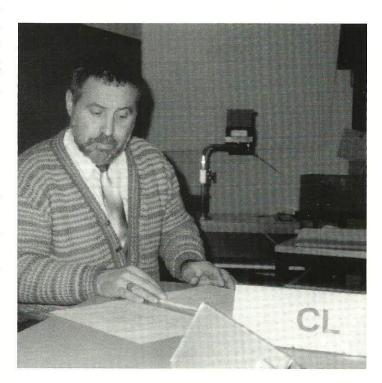
"Uno dei problemi da affrontare prossimamente è quello dei quadri, sia medi che superiori, e un accento importantissimo è da mettere sugli Stati Maggiori. Inoltre, penso che si debba approfondire la problematica dell'istruzione dei capi. La polivalenza degli istruttori è per me un'utopia, dobbiamo essere molto più professionali se vogliamo preparare meglio i nostri astretti."

Che si attende invece dal mondo politico?

"I nostri politici, a tutti i livelli, si devono rendere conto che allo stato attuale la nostra PCi ha sì bisogno di costruzioni, ma anche e soprattutto di un sostegno politico, per aumentarne la credibilità e l'efficienza. E', questa, una cosa che si può fare con poche parole ben indirizzate, che costano anche poco, anche se spesso non portano grandi quantità di voti..."

Per chiudere, signor Barca: lascia la PCi, ma la sua fiducia in questa istituzione resta inalterata...?

"Io credo nella PCi, e credo che la nostra popolazione debba essere protetta. In questo settore, che lo si sappia, con poco si può ottenere molto. Un giorno, speriamo mai, ci potrà essere di grande aiuto, e saremo contenti di averla, e ringrazieremo quelle persone previdenti che in tempi passati ebbero il coraggio e la saggezza per portare avanti un discorso non facile ad essere recepito. Che sia questa la forza che sappia adeguatamente stimolare gli addetti ai lavori negli anni a venire."



Auguri

A Nadia Haltinner di Losone e ad André Canonica di Bellinzona che l' 8 maggio 1993 Convoleranno a Nozze.



BERNASCONI

FERRAMENTA



CHIASSO Piazza Municipio Tel. 091 44 66 93



ATHLETIK CLUB 905 fitness · Body Building Sauna · Bagno Turco · Solarium

CH-6514 Sementina Via Pobbia, C.p. 10 Telefono 092 27 65 57





Rosanna, Renzo, Marco

6500 Bellinzona Via Camminata 4 Tel. 092 25 22 65



OSTERIA
DELLA
BETT

Propr. Cippà Ester Posteggio Privato 6500 Bellinzona

Via Pizzo di Claro 31 Tel. 092 25 21 66





OSTERIA PIZZERIA

— MOESA—

DA PINO 6517 ARBEDO

Masteris sa Bellinzona

Impianti elettrici-telefoni tel. 092 25 11 97



L'ASSOCIAZIONE TICINESE DEI CAPI LOCALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ritenuta l'importanza dell'Associazione ticinese dei capi locali della PCi (ATCL), con questa breve presentazione vogliamo fare in modo di dare a chi ci legge la possibilità di conoscere questa associazione e i suoi scopi indirizzati verso una sempre maggiore valorizzazione della PCi ticinese.

GLI SCOPI

L'ATCL ha per scopo il perfezionamento tecnico dei soci, il promuovimento delle conoscenze professionali e delle relazioni di collegialità e di cameratisco tra i colleghi e infine la collaborazione con l'autorità cantonale per il miglioramento del servizio di protezione civile.

I capi locali rappresentano "il fronte" della PCi, l'anello di congiunzione fra l'autorità politica e il cittadino.

L'ATTIVITA'

In questi ultimi anni è stato fatto un lavoro intenso per migliorare e aggiornare i compiti della PCi, che nei prossimi anni subirà una ristrutturazione generale.

In particolare è stato esaminato il progetto PC 95, il progetto legge edilizia PCi, sono stati elaborati i regolamenti cantonali dell'istruzione, approfonditi i contatti con la popolazione, con il Cantone, con la Confederazione.

L'IMMAGINE

Occorrerà in futuro curare maggiormente l'immagine della PCi ancora troppo legata agli stereotipi del passato.

Nell'epoca della computerizzazione, dell'informazione di massa, la PCi deve spiegare in modo chiaro al cittadino qual'è il messaggio che si vuol far passare.

Occorre una maggior collaborazione con i mass media. Questa è una delle sfide più importanti per i prossimi anni se si vuole vincere la diffidenza e rispondere alle critiche cui spesso è sottoposta la PCi in Svizzera.

GLASTNOST (O TRASPARENZA)

Il compito dell'ATCL è informare sempre il cittadino sugli obiettivi e i criteri operativi della PCi. Su cosa è la PCi com'è strutturata, come funziona, quali sono i suoi compiti nell'ambito della politica di sicurezza del nostro paese. Grazie ad una informazione chiara, oggettiva e coordinata è possibile accrescere la fiducia della popolazione nei confronti della PCi.

La rivista "Caschi Gialli" è un elemento indispensabile per un'informazione capillare e trasparente

LA PCI E I MASS MEDIA

La stampa, i mezzi d'informazione non favoriscono certo il lavoro della PCi. L'informazione, è stato rilevato più volte, è distorta e tendenziosa. Dai giornali sono venuti gli attacchi più pesanti contro la PCi. Un'informazione che danneggia l'immagine della PCi, accusata di sprechi e di disorganizzazione.

Un'informazione raramente smentita o perlomeno corretta dalle nostre autorità e che crea solo maggiore confusione nell'opinione pubbli-

L'APPOGGIO DELLE AUTORITA'

La risposta delle autorità cantonali alle aspettative dei responsabili territoriali della PCi avrebbe dovuto in qualche caso tener maggiormente conto delle esigenze dell'ATCL e dei singoli capi locali.

L'ATCL si aspetta in futuro un maggior sostegno e una maggiore chiarezza da parte delle autorità politiche.

In un momento congiunturale così difficile il disinteresse del governo e del parlamento cantonali potrebbe soltanto alimentare la sfiducia nei confronti della PCi, che invece ha bisogno di un consenso generalizzato.

LE SFIDE

Nel mutato quadro politico internazionale anche gli obiettivi dell'ATCL devono subire aggiornamenti. L'Europa è inquieta dopo la caduta del muro di Berlino. Le minacce potenziali sono tante e la PCi deve prepararsi ad ogni evenienza. Escluso o perlomeno improbabile un conflitto generalizzato potrebbero svilupparsi soprattutto all'Est altri focolai di tensione.

Ma il compito prioritario della PCi non sarà più solo la protezione della popolazione in caso di conflitto. La riforma della PCi estende gli aiuti e i soccorsi urgenti in caso di catastrofi naturali o tecnologiche.

Occorre essere sempre più efficienti e pronti a rispondere alle sfide del Duemila.





MAZZONZELLI macelleria LUIGI salumeria 6500 Bellinzona





CAMORINO TEL. 092 27 15 41





Rappresentanza Schmid & Rhyner SA, Rust-Oleum, Aarolac SA, SAX SA, Herbol SA

6710 BIASCA Tel. 092 72 14 08 092 72 39 31







Il comitato dell'ATCL, eletto dai soci attivi dell'Associazione che comprende i capi locali, i capi settore, i capi quartiere e il loro rispettivi sostituti, ha attualmente la seguente composizione:

Alfredo Belloni Silvano Martinoli Roberto Boldini di Odogno di Biasca di Lugano Presidente Vicepresidente membro Giuseppe Bonomi di Rivera Giorgio Dolfini di Giubias Luigi Fusi di Agno Francesco Guerini di Biasca Orazio Lorini di Locarn Angelo Ostinelli di Chiass Marco Ottini di Bellinz Brenno Togni di Magac

di Rivera membro di Giubiasco membro di Biasca membro di Locarno di Chiasso di Bellinzona di Magadino membro



In piedi da sinistra: Togni, Martinoli, Dolfini, Lorini, Ostinelli e Guerini Seduti da sinistra: Ottini, Bonomi, Boldini, Belloni, la segretaria Darma Motta e Fusi

INIZIATIVA FALLITA

E' miseramente fallita la domanda di iniziativa popolare constituzionale (che doveva rientrare alla Cancelleria dello Stato entro il 4 gennaio 1993) denominata "Alt agli sprechi della PCi, per un referendum popolare obbligatorio" che, rammentiamo chiedeva la completazione della costituzione cantonale con una norma in base alla quale sarebbero dovuti essere sottoposti a referendum popolare obbligatorio i sussidi cantonali della PCi per la costruzione e l'equipaggiamento di rifugi pubblici e impianti di PCi. Un articolo chiarificatore e motivante la presa di posizione dell'ATCL, firmato Vittorio Leoni, è apparso sull'ultimo numero di "Caschi Gialli". Ebbene, dovevano essere presentate 10'000 firme; in realtà, nonostante il forte battage e nonostante la raccolta delle firme concomitava con la votazione inerente all'adesione allo SEE, alla quale è stato raggiunto un'elevata percentuale di partecipazione, le fime raccolte non hanno raggiunto neppure la cifra di 7'000 firme.



CASCHI GIALLI ANNO SECONDO

(di Marco Ottini)

Fare dei bilanci, anche se solo a distanza di un anno, è doveroso per chiunque svolga un'attività privata. Se poi, come nel nostro caso, si tratta di fare un bilancio della pubblicazione che avete tra le mani lo è ancor di più, anche perché dobbiamo rendere noto all'opinione pubblica e ai nostri lettori quanto abbiamo fatto.

Insomma ci è parso giusto farvi partecipi delle soddisfazioni, della delusioni e delle difficoltà che

abbiamo fin qui incontrate.

Dapprima un breve istoriato. Caschi Gialli, ma in un'altra veste editoriale e grafica, è esistito fino al 1987 quale organo ufficiale di informazione della PCi dell'Associazione istruttori protezione civile del Bellinzonese. Da quella data, il redattore responsabile Tonino Borsa, già Capo dell'UCPCi, cessò di occuparsi della pubblicazione. Da allora e fino al 1991 si è cercato a più riprese di riprende-

re la pubblicazione di Caschi Gialli, non più a livello regionale ma a livello cantonale. Per questa ragione fu istituito un gruppo di lavoro con lo specifico incarico di elaborare un nuovo concetto editoriale più incisivo.

Nel 1991 fu presentata una bozza di statuto per la costituzione di un'associazione denominata "Associazione editoriale del periodico Caschi Gialli", alla quale erano affiliate o avrebbero dovuto aderire tutte le Associazione e gli enti di PCi presenti sul territorio cantonale. Purtroppo durante questo primo incontro di lavoro non si arrivò a nessuna soluzione in quanto sorsero diversi dubbi circa la copertura di eventuali deficit.

CASCHI GIALLI E I SUOI PROBLEMI

Finalmente, durante l'assemblea annuale ordinaria tenutasi lo scorso mese di giugno del 1992, i rap-

> presentanti della AIPCCB del Bellinzonese, che nonostante il mancato appoggio aspettato avevano ripreso la pubblicazione di Caschi Gialli, decisero di assumersi gli eventuali e possibili deficit. Così riprese la pubbli-

cazione del periodico.

Certo sono stati molti i problemi con i quali siamo stati confrontati fin dall'inizio. Per citarne solo alcuni, val la pena di segnalare le difficoltà incontrate nel trovare pubblicità, complice la forte recessione economica che colpisce da molti mesi non solo il Ticino. Pure difficile è stato reperire privati, enti o ditte che volessero staccare l'abbonamento (basti pensare che sui 247 Comuni del Cantone solo 46 hanno sottoscritto l'abbonamento).

Non da ultimo poi le difficoltà incontrate a livello realizzativo, in particolare con gli incaricati della preparazione grafica del periodico, che si erano assunti la responsabilità realizzativa. In merito certamente vi sarete accorti dei macroscopici errori presenti sull'ultimo numero di Caschi Gialli e, dopo i quali, ci siamo visti costretti nostro malgrado a cercare un'alternativa professionalmente più valida. Per meglio scegliere abbiamo richiesto a diverse tipografie della zona, non solo i costi dell'operazione ma abbiamo anche voluto toccare con mano le loro qualità e capacità operative. Per il futuro quindi crediamo di non doverci più preoccupare, almeno per quanto riguarda l'esatta impaginazione e, più in generale, per tutti quei compiti affidati ai tecnici della nuova tipografia incaricata di realizzare il nostro periodico.





Crediamo che valga la pena, per fare un'analisi seria e corretta, di soffermarci sul modesto sostegno finanziario che abbiamo ricevuto. Infatti alcune associazioni e enti si sono limitati ad un puro appoggio "morale", cosa che evidentemente non ci ha consentito di far fronte in modo integrale ai costi relativi alla gestione 1992, che si è conclusa con un deficit.

E a proposito di aiuti economici, diversamente dallo scorso anno, per il '93 ci è stato assicurato dal Dipartimento delle istituzioni un contributo speciale. Cosa questa che ci rallegra e ci dà maggior sprone per il futuro.

OCCORRE UNA MAGGIORE COLLABORAZIO-**NE DAGLI ENTI DELLA PCI**

Se degli aspetti economici abbiamo già ampiamente illustrato la situazione, ora vale la pena che ci soffermiamo invece sulle collaborazioni che Caschi Gialli dovrebbe poter ricevere. Purtroppo fino ad oggi non tutti gli enti operanti nella PCi ci hanno aiutato come noi speravamo e ci attendevamo. Crediamo, per poter avere un quadro più serio e diversificato della realtà cantonale, sia indispensabile che dalle varie località del Cantone giungano alla Redazione della pubblicazione contributi che ne illustrino le diversificate sfaccettature, così da meglio poter comprendere le situazioni e, laddove si possa, intervenire. Rinnoviamo quindi da queste colonne l'invito a tutti coloro che operano in questi settori a voler sacrificare qualche oretta al mese a beneficio del nostro periodico. Un altro aspetto che val al pena di esaminare è invece il contributo datoci da diversi giornalisti professionisti (molti tra coloro che hanno collaborato e che ci hanno garantito il loro appoggio anche in futuro sono personaggi noti in Ticino) sia della stampa sia di quella parlata. A loro, unitamente al

grafico Fulvio Roth di Bellinzona che dal primo numero ha curato le diverse copertine della pubblicazione, giungano i ringraziamenti della Redazione di Caschi Gialli per l'impegno profuso da tutti indistintamente.



Muralto

Via Stazione 9 Tel. 093 33 96 96 Fax 093 33 97 33 Bellinzona

Via Mirasole 8 Tel. 092 26 36 63 Fax 092 26 31 89 Lugano

Via Maraini 14a Tel. 091 55 09 90 Fax 091 55 10 12





LA RIFORMA DELLA PCI RENDE NECESSARIA **UNA REVISIONE DELLE BASI LEGALI**

(comunicato stampa dell'UFPCi)

Il Consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione in merito alla nuova legge sulla PCi e alla revisione della legge sull'edilizia di PCi.

Mercoledì 22 dicembre 1992 il consiglio federale ha avviato la procedura di consultazione relativa ai progetti per una revisione totale della legge sulla protezione civile (LPCi) e una revisione parziale della legge sull'edilizia di protezione civile (LEPCi). I Cantoni, i partiti politici e le organizzazioni interessate sono invitati a prendere posizione entro la metà di marzo 1993. Con le revisioni citate verrà ancorata nelle basi legali la riforma della PCi, descritta nel Rapporto 90 sulla politica di sicurezza, pubblicato dal Consiglio federale e nel Concetto direttivo della PCi (pubblicato peraltro anche da Caschi Gialli). Le modifiche principali riguardano la parificazione dell'aiuto in caso di catastrofi e altre situazioni d'emergenza alla protezione della popolazione in caso di conflitti armati e la semplificazione delle organizzazioni comunali della PCi per permettere loro di intervenire in modo più rapido e flessibile in tutte le situazioni possibili.

La rivalutazione dei compiti della PCi e le relative nel campo dell'organizzazione modifiche dell'intervento, nonché la riduzione degli effettivi da 520'000 a 380'000 unità, dovuta all'abbassamento dell'età di servizio da 60 a 52 anni, rendono necessaria una revisione totale della legge sulla PCi del 1962, che nel frattempo ha subito diverse revisioni parziali. Per contro, per quanto riguarda la legge sull'edilizia di PCi, è sufficiente una revisione parziale.

Con la nuova legge sulla PCi vengono create le basi per una PCi orientata verso l'aiuto in caso di catastrofe. Le novità principali della riorganizzazione sono le seguenti:

Le organizzazioni di PCi possono essere impiegate anche nell'ambito di azioni transfrontaliere;

La protezione dei beni culturali viene integrata sistematicamente nell'organizzazione di PCi;

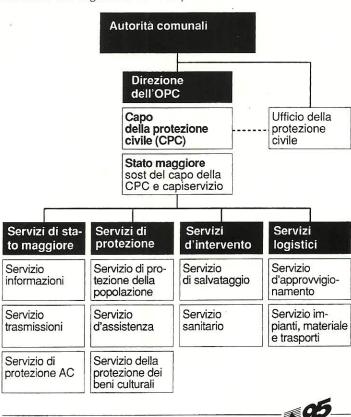
In luogo dell'attuale tripartizione l'organizzazione di PCi si presenterà come organizzazione unificata. In seguito alla semplificazione delle strutture, circa un terzo delle funzioni verrà eliminata o combinata con altre:

Gli organismi di rifugio vengono trasformati in un servizio di protezione della popolazione;

Gli organismi di protezione di stabilimento vengono eliminati. Di conseguenza le organizzazioni di PCi dei comuni in cui ha sede l'azienda dovrà occuparsi anche della protezione delle maestranze nei pressi del posto di lavoro. Tuttavia gli stabilimenti saranno responsabili anche in futuro per la sicurezza all'interno dell'azienda e per le misure relative alla lotta antincendio:

La nuova organizzazione di PCi è suddivisa nei quattro settori "condotta", "protezione", "soccorso" e "logistica". Accanto ai servizi di stato maggiore (servizio informazioni, servizio trasmissioni e servizio di protezione AC) verranno creati nuovi servizi nel settore "protezione" (protezione della popolazione, assistenza e protezione dei beni culturali). L'attuale servizio pionieri-antincendio verrà trasformato in servizio di salvataggio ed esonerato dai compiti relativi alla lotta antincendio, i quali verranno assunti dai pompieri anche in caso di guerra o di catastrofe. In futuro le formazioni di salvataggio costituiranno i mezzi più importanti della PCi per far fronte alle catastrofi e alle situazioni d'emergenza.

Schema dell'organizzazione di protezione civile



Zivilschutz-Reform · Réforme de la protection civile · Riforma della protezione civile



Verrà intensificata la collaborazione con gli altri organi d'intervento per quanto riguarda il salvataggio e il soccorso, secondo il principio "collaborare con gli altri in modo semplice e veloce". Questo sistema permette nel contempo di evitare i doppioni, sfruttando al massimo le sinergie. E' in quest'ottica che si prevede di dispensare 140'000 militi della PCi a favore di altri partner, quali i pompieri e l'economia. La PCi tiene così conto della tendenza a creare un obbligo generale di servizio.

Abbassando l'età di servizio da 60 a 52 anni si avranno delle formazioni più giovani e dinamiche. Inoltre è prevista anche una nuova regolamentazione del passaggio dall'esercito alla PCi, secondo la quale, a partire dal 1995, i soldati, i sottufficiali e gli ufficiali subalterni presteranno servizio nella PCi a partire dall'età di 42 anni. Gli ufficiali di stato maggiore rimarranno invece nell'esercito fino a 52 anni.

Grazie al nuovo diritto di impartire ordini conferito ai superiori, e il conseguente obbligo di eseguire le disposizioni di servizio, verranno eliminate tutte le incertezze finora vigenti nell'ambito del servizio.

Per quanto riguarda l'istruzione, la quale giusta il concetto direttivo è assolutamente prioritaria, le novità sono costituite dall'introduzione di un rapporto d'incorporazione obbligatorio, da un'istruzione di base nel limite del possibile a misura d'uomo, da una formazione professionale degli istruttori nonché da corsi di ripetizione più conformi alle esigenze. Questi ultimi potranno durare anche solo un paio d'ore, per esempio quando si tratta di esercitare la collaborazione con gli altri partner della difesa integrata (p.es. samaritani, pompieri). D'altro canto sarà data la possibilità di estendere i corsi di ripetizione oltre i due giorni abituali, riunendo i giorni di servizio che non sono stati utilizzati nei due anni precedenti oppure anticipando quelli previsti per i due anni seguenti. Quindi i militi della PCi potranno essere chiamati in servizio ogni cinque anni per una durata massima di 10 giorni. Questa soluzione più flessibile facilita gli interventi a favore della comunità, in quanto permette ad esempio di convocare i militi per una settimana intera. Un'ulteriore novità è costituita dal fatto che la Confederazione verserà dei contributi per questo genere d'intervento.

Anche nel settore del materiale si fa strada la tendenza a utilizzare maggiormente le risorse esistenti all'interno del comune, evitando di dover acquistare tutto il materiale necessario. Si prevede soprattutto di noleggiare gli attrezzi, i macchinari e i veicoli.

La nuova legge sulla PCi contiene pure le disposizioni relative al distintivo internazionale della PCi. Giusta il protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 aprile 1949, il distintivo della PCi garantisce una protezione analoga a quella della Croce Rossa.

In occasione della revisione parziale della legge sull'edilizia della PCi verranno precisate in particolare le disposizioni relative all'obbligo di costruire un rifugio in caso di ampliamento o trasformazione di un edificio nonché quelle concernenti la costruzione di rifugi pubblici e il finanziamento. Visto l'alto livello raggiunto nel settore e le difficoltà pratiche legate alla costruzione di rifugi in un edificio esistente, in caso di trasformazione in futuro si rinuncerà all'obbligo di costruire rifugi e al versamento di contributi sostitutivi. Al fine di colmare il più presto possibile le lacune tuttora esistenti, verrà abrogata la disposizione restrittiva che prevede il versamento di sussidi federali unicamente per rifugi pubblici che non superino una determinata grandezza. Nella nuova versione della legge sull'edilizia di PCi verrà inserito il principio secondo cui saranno versati sussidi federali per la costruzione di rifugi pubblici unicamente se il comune non dispone ancora del 90% dei posti previsti nell'effettivo regolamentare. Questa disposizione completa le misure adottate dal Consiglio federale nel maggio 1992, le quali prevedono la riduzione del grado di protezione per le costruzioni di PCi da 3 a 1 bar, nonché all'abbassamento dei posti letto per pazienti negli impianti del servizio sanitario dal 2% al 1.5% della popola-

CONSEGUENZA SUL PIANO FINANZIARIO

Grazie alle diverse rinunce nel settore del materiale (p. es. sistema radio locale, alimento di sopravvivenza), alle semplificazioni nel settore dell'edilizia di PCi, alla riduzione del personale e alla ripartizione sistematica dei compiti tra la PCi e gli altri partner della difesa integrata, ogni anno si possono risparmiare fino a 120 milioni di franchi, di cui circa 80 a favore della Confederazione e 40 a favore dei Cantoni e dei comuni. La revisione dell'ordinanza sull'edilizia di PCi, prevista in un secondo momento, prevede tra l'altro un adattamento alle nuove abitudini di vita. La riduzione dell'obbligo di costruire che ne deriva dovrebbe costituire uno sgravio anche per i proprietari di edifici (risparmi previsti, circa 40 milioni all'anno). Attualmente le spese complessive per la PCi ammontano a circa fr. 110.— per abitante all'anno. Per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni le spese per la PCi ammontano circa allo 0.7% della spesa pubblica.



20 ANNI FA NASCEVANO I SEGNI CONVENZIONALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

(di Elio Tenchio)

E' immaginabile la regolamentazione della circolazione stradale con una segnaletica valida in una sola lingua? No di certo! Ma diamo al lettore la possibilità di conoscere un raro inedito e quindi di riflettere. Prendendo spunto da questo anniversario l'articolista procede ad un'analisi dei segni convenzionali della PCi.



Elio Tenchio

UN PO' DI STORIA

Dopo l'entrata in vigore della concezione 71 si pose la necessità di concepire nuovi segni convenzionali per la PGPC (pianificazione generale della protezione civile).

Nella primavera del 1973 un gruppo di lavoro venne incaricato di elaborare nuovi simboli.

Gli esperti dell'UFPCi, dopo attento esame dei progetti, decisero di accettare la proposta extra dello scrivente. Grazie ad uno studio grafico nacquero così i segni convenzionali ufficiali della PCi.

Il servizio filatelico della direzione generale delle PTT, dopo aver preso visione di questo lavoro, si dichiarò favorevole di raccomandare alla giuria di specialisti la stampa di un francobollo. Il 25 febbraio del 1974 l'allora direttore dell'UFPCi Walter König mi concesse i diritti d'autore e autorizzò il proseguo della procedura presso le PTT, nonostante il parere restrittivo dei suoi collaboratori. Egli riconobbe il

valore dei nuovi segni, volti a migliorare l'immagine della PCi svizzera e non si lasciò influenzare nemmeno dall'edizione del secondo francobollo per la PCi avvenuta il 21.9.1972. Sembra strano, ma sulla vignetta figurava il simbolo già proprietà dal 1967 della "Musische Schule".

Il direttore avv. Hans Mumenthaler apprezzò l'opera geniale dei segni convenzionali, ma ritenne i nuovi simboli troppo moderni per essere raffigurati su un francobollo. E così le trattative con le PTT dovettero essere interrotte.

Nell'edizione 1/75 la rivista PROTEZIONE CIVILE pubblicò un articolo in tre lingue, firmato E.T., dando ampio spazio al significato dei segni. Sulla prima pagina della copertina apparse la composizione grafica recante tutti i segni convenzionali ufficiali.

Negli anni che seguirono vennero pubblicati studi programmati; diversi redattori cercarono, mediante nuovi sussidi didattici - in parte sensati e in parte superflui - di acquistare meriti.

E così sono trascorsi 20 anni; un fatto più unico che raro, se consideriamo che la durata media di un documento come questo non supera i 10 anni.

EPPURE HANNO AVUTO SUCCESSO

E' lecito chiederci perché i segni convenzionali dovrebbero venir sacrificati sull'altare della riforma 95, quando essi soddisfano le esigenze della conduzione a qualsiasi livello?

Lo slogan e, nel medesimo tempo, il monito, volto a semplificare e a razionalizzare, mi sembra giusto. Tuttavia, qualche volta si può peccare di troppo zelo e si dimentica il vero senso della locuzione "mutatis mutandis". Cito 3 esempi che dovrebbero essere sufficienti per giustificare l'efficienza dei segni convenzionali attuali:

- 1.Si prevede di sostituire i segni convenzionali con delle abbreviazioni allo scopo di facilitare al profano la comprensione della carta informativa. E' vero che i tempi cambiano e noi con essi; non è quindi facile pronunciarsi in merito alla nuova variante "ai posteri l'ardua sentenza"! Bisognerà però fare molta attenzione con certe abbreviazioni (troppo lunghe) in italiano e francese.
- 2.Il divisionario Hilbi, ex cdt zo ter 9, durante un'esercitazione combinata militare e civile nel 1991, alla quale parteciparono gli stati maggiori del rgt PA 91 di Uri e Ticino e di grosse OPCi ticinesi, sottolineò l'importanza di avere certe info con segni convenzionali facilmente comprensibili in qualsiasi lingua; se non fosse così, aggiunse Hilbi, non ci si capirebbe più!



3.1 segni convenzionali attuali non sono soltanto ornamento, ma anche **cultura**. Infatti l'ispirazione venne tratta dal più antico segno raffigurante l'uomo. Per mezzo di accorgimenti grafici si è potuto attribuire un significato simbolico ai diversi servizi dell'OPCi. La colomba è il simbolo della pace; a nessuno verrebbe in mente di mettere un'altra cosa al suo posto.

CONSIDERAZIONI FINALI

Indipendentemente dall'evoluzione dei nuovi documenti tecnici riguardanti il concetto direttivo 95, sono fiero di aver "creato" dei simboli che per 20 anni sono stati usati e apprezzati da tutti e hanno lasciato un'impronta indelebile della loro chiarezza, semplicità, efficienza e attualità.

IL SIGNIFICATO DEI SEGNI CONVENZIONALI DELLA PROTEZIONE CIVILE Organismo di protezione Formazione



Il **martello pneumatico** viene impiegato per liberare le persone rinchiuse; la formazione dispone di mezzi pesanti



Il segno convenzionale simboleggia la **divisione** dopo la condotta di trasporto



Lo sforzo principale del gruppo salvataggio parte dall'**uomo**, il quale impiega atrezzi a mano



La **croce**, da tempo immemorabile simbolo del servizio sanitario, deriva dalla Croce Rossa



Un pezzo di **formaggio** rappresenta l'approvvigionamento con sussistenza



La linea di mezzo rappresenta il **livello** di carburante diesel nella cisterna di un impianto della protezione civile



La **ruota** come simbolo dei trasporti



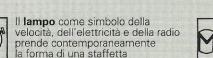
Il **triangolo di pericolo**, collocato per la sicurezza in caso di panne a incidenti



L'occhio simboleggia l'attività di sorveglianza

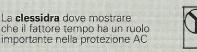


Il segno convenzionale indica al bisogno la **via** da seguire



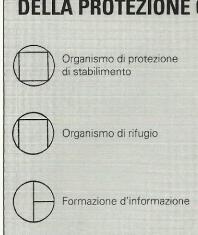


Una **M** maiuscola come iniziale della parola «materiale»

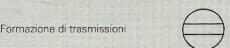




Combinazione di elementi di salvataggio e di elementi sanitari



Formazione AC







Formazione del materiale

di trasporto

Formazione

di sicurezza

Formazione

di sorveglianza



Gruppo polivalente

Entro l'area dello stabilimento

viene formato un organismo

di protezione «indipendente»

Il segno convenzionale simboleggia l'accesso al rifugio

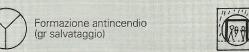
Scambio d'informazioni

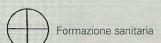
con organi superiori, subordinati e vicini

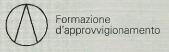


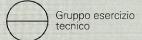
Formazione antincendio (gr fuoco)

Formazione pionieri







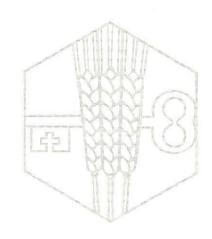




RAIFFEISEN



BANCA RAIFFEISEN LAMONE/CADEMPINO



Per tutte le vostre operazioni bancarie

Orari di cassa

Mattino 08.30 – 12.30 Pomeriggio 14.00 – 17.00 Venerdì fino alle 18.00 Sabato chiuso

Telefono 091 57 23 04 Telefax 091 56 94 50

Lugano Savosa Mendrisio Chiasso



ELETTRICITÀ

ELETTRONICA

VIDEO HIFI







LA VENTILAZIONE ARTIFICIALE **NEI RIFUGI DI PROTEZIONE CIVILE**

(di Kurt Stolz)

SCOPO E FUNZIONE

La protezione civile svizzera si basa su un quadro bellico che comprende eventi di una guerra moderna, condotta con armi di distruzione in massa o di catastrofi di vaste proporzioni. Questo concetto impone la realizzazione di rifugi che siano in grado di proteggere contro:

ARMI NUCLEARI:

radiazione primaria,

onda calorica, pulsione

elettromagnetica (EMP)

ARMI CONVENZIONALI: pressione d'urto dell'aria

scossa sismica macerie

e schegge

ARMI CHIMICHE:

ricaduta radioattiva gas

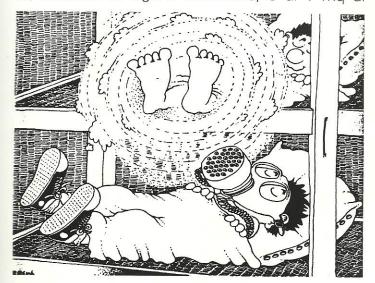
e liquidi tossici

Il rifugio, che costituisce un involucro massiccio in cemento armato, interrato nel cantinato di costruzioni private e pubbliche, offre un alto grado di protezione contro quasi tutti gli eventi sopra elencati.

Oggi vogliamo soffermarci sul dispositivo di ventilazione nel rifugio che è di capitale importanza per la sopravvivenza della popolazione.

Con l'impiego delle moderne armi di sterminio di massa e con lo sviluppo di moderni aggressivi chimici dobbiamo contare, in caso di attacco con ricadute radioattive, inquinamenti tossici ecc., su situazioni che ci possono costringere ad un soggiorno prolungato nel rifugio per giorni o settimane.

Lo spazio a disposizione per ogni persona protetta, secondo le vigenti normative, è di 1 mq di



superficie e di un volume minimo di 2.5 mc. Ogni persona ricoverata nel rifugio produce, respirando oralmente, da 20 a 25 litri di anidride carbonica CO2 e di circa 400 Kj di calorie.

A conoscenza di questi dati non è difficile di stabilire la durata massima di soggiorno nel rifugio sapendo che una concentrazione di CO2 del 3% nell'aria è, per la vita umana, il livello massimo sopportabile ed una presenza dell' 1.5% di CO2 rappresenta il limite ammissibile per un soggiorno prolungato.

E' quindi ovvio che un rifugio sprovvisto del dispositivo di ventilazione artificiale non offre garanzie di sopravvivenza per un periodo di lunga durata.

LA VENTILAZIONE

Le funzioni del dispositivo di ventilazione artificiale nel rifugio sono le seguenti:

- immettere nel rifugio aria fresca ricca di ossige-

 espellere aria viziata carica di CO2 e di calore dal rifugio;

- impedire ad eventuali gas tossici di penetrare nel rifugio attraverso fessure o fori, creando una zona di sovrapressione;

- ventilare i locali di disinfezione e le chiuse per permettere limitatamente l'uscita e il rientro nel rifugio.

Data l'importanza vitale della ventilazione, l'aggregato deve essere concepito in modo funzionale e sicuro.

Nell'ambito delle esigenze prescritte dall'Ufficio federale della protezione civile, l'industria svizzera specializzata ha sviluppato aggregati e componenti di alto valore tecnologico, che permettono installazioni capaci e sicure con un minimo di manutenzione.

Un impianto di ventilazione per rifugio si compone

- una valvola antiesplosione, applicata alla presa d'aria, quale barriera di arresto per le onde di pressione d'aria provocate dallo scoppio di granate o bombe magari anche nucleari;

un prefiltro, abbinato alla valvola antiesplosione, capace di trattenere grande parte della polvere









Ufficio: Via Molinazzo 3 6517 Arbedo 092 29 33 60 077 86 75 86

CONSULENZE RAPPRESENTANZE

Privato: Via alla Motta 6517 Arbedo 092 29 40 10

DI SANTO CO SA

NELLO BOTTA
Via alla Motta
6517 Arbedo - Castione
Tel. uff. 092 29 33 60

IMPIANTI SANITARI LATTONIERE RISCALDAMENTO







TERMOBRUCIATOR

BRUCIATORI · CALDAIE

Vendita Istallazione Assistenza clienti

Via Varrone 5 CH-6500 Bellinzona Tel. 092 26 47 77 Natel 077 86 39 26

Tecnico caldaie Botta Nello 077 86 75 86



e del pulviscolo anche contaminato, purificando l'aria immessa nel rifugio;

 un aggregato di ventilazione con motore elettrico e con la possibilità di funzionamento anche manuale in caso di mancanza di energia elettrica;

 un areometro per il controllo della portata d'aria, una valvola a farfalla di regolazione e tubi flessibili con dispositivo di accoppiamento per l'allacciamento al filtro antigas;

 un filtro antigas capace di trattenere le polveri finissime in modo respirabile anche in caso di immissioni radioattive o chimiche dall'esterno;

 una valvola di sovrapressione e anti esplosione che dosa l'uscita dell'aria viziata in modo di garantire la sovrapressione nel rifugio, proteggendo lo stesso dal rientro di onde d'urto d'aria, provenienti da esplosioni.

Sarebbe certamente interessante poter entrare nei dettagli di ogni singolo componente della ventilazione, purtroppo lo spazio a disposizione non ce lo consente. Ci limiteremo perciò a soffermarci solo sul filtro antigas, la cui funzione è una delle più importanti.

FILTRO ANTIGAS

Il filtro antigas si compone di due elementi filtranti di struttura totalmente diverse.

Il primo ha il compito di trattenere ogni genere di polvere anche quella finissima, comunemente conosciuta come pulviscolo fluttuante nell'aria ed è costituito da una specie di tessuto di lana di vetro, ripiegato e confezionato a forma di cilindro. Il grado di filtraggio raggiunge il 99.9999% e si tratta cioè del cosiddetto "filtro assoluto".

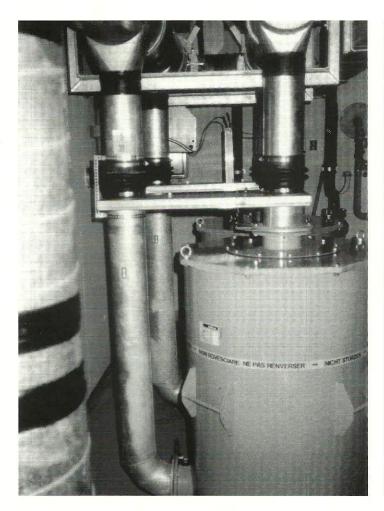
La seconda barriera consiste in uno strato di carbone attivato, il cui compito è di legare chimicamente e fisicamente i gas tossici.

Non si tratta qui di un comune carbone, bensì di un granulato scelto, ricavato dal guscio delle noci di cocco.

Questo granulato carbonizzato, vaporizzato ed infine impregnato con sostanze chimiche, è molto ricco di micropori e caverne microscopiche, in cui gli agenti tossici vengono trattenuti e legati.

La durata di efficienza di uno di questi filtri è enorme e supera di gran lunga ogni immaginabile intervento atomico o chimico.

Si pensi solo che un grammo di carbone attivo, corrisponde all'incirca al contenuto di un cucchiaino da caffe rappresenta, se si potesse allineare in superficie i micropori contenuti, ad una superficie filtrante di circa 10'000 mq, pari alla grandezza di un campo di calcio.







INFORMAZIONE E PCi RESOCONTO DELLA GIORNATA DI LAVORO ANNUALE ORGANIZZATA, IL 4 DICEMBRE 1992 DALL'UFPCi

Si è tenuta, presso il centro d'istruzione della PCi a Grône VS, la giornata di lavoro annuale organizzata dall'UFPCi, all'intenzione dei responsabili dell'informazione in seno agli uffici cantonali di PCi e delle associazioni interessate della Svizzera romanda e del Ticino.

Le attivita e gli obiettivi del servizio d'informazione dell'UFPCi sono stati illustrati dal Sig. M.M. Boschung, capo del servizio d'informazione dell'IFPCi

Il sig. Boschung informa i convenuti sulle principali azioni relative all'informazione realizzate durante il 1992 così come sulle attività previste per il 1993. L'accento è posto sull'informazione legata al nuovo piano direttore della PCi (segni distintivi, bollettino d'inofrmazione PCi 95, film video ecc.) Tra l'altro nel 1993 avremo:

- un nuovo film video. Parzialmente girato in Svizzera romanda, illustrerà i possibili impieghi della PCi in caso di catastrofi naturali, nei casi di incidenti con sostanze chimiche e a seguito di una caduta di un aereo.,
- un sondaggio d'opinione sarà effettuato per valutare l'accoglienza che la popolazione riserva alla riforma della PCi,
- una nuova serie di lucidi per retroproiettori, concernenti il rapporto d'incorporazione è stata creata e già trasmessa alle diverse OPCi,

INFORMAZIONE

La popolazione deve essere tenuta al corrente dei pericoli che potrebbero minacciarla, delle possibilità di protezione e dei mezzi di soccorso che sono a disposizione; essa deve in particolare sapere che comportamento bisogna adottare quando suonano le sirene.

L'informazione deve essere chiara, onesta e diffusa in modo coordinato. Essa metterà in evidenza le possibilità e i limiti delle misure prese. Solo una tale informazione ispira fiducia nelle disposizioni adottate dalle autorità e dalla PCi.

- uno sforzo importante verrà fatto nel reclutamento di donne nella PCi. Due nuovi prospetti saranno pubblicati nel corso dell'anno,
- l'informazione alla popolazione deve necessariamente essere impostata in modo da stabilire una reale comunicazione con quest'ultima.
- Esposizioni saranno organizzate, con i Cantoni, alla BEA di Berna , alla MUBA di Basilea e al Comptoir Svizzero.
- La realizzazione della PCi 95 richiede un'informazione continua. Un'iniziativa concernente la soppressione della PCi potrebbe essere lanciata dopo la votazione popolare sugli FA 18. Si tratta d'adottare già sin d'ora un elenco di misure indirizzate a rinforzare l'opinione favorevole che ca. 3/4 della popolazione nutrono attualmente al riguardo della nostra istituzione.

I convenuti alla giornata sono concordi sul fatto che parallelamente alla messa in opera della Riforma 95 della PCi, è indispensabile creare dei mezzi d'informazione nuovi indirizzati alla sensibilizzazione dei responsabili politici.

CONSIDERAZIONI FINALI

In certi Cantoni (p.es. Berna) le autorità comunali sono convocate una volta all'anno a una seduta informativa sulla PCi.

Il Canton Argovia ha introdotto la funzione di un capo del servizio informazione all'interno dell'OPCi.

Il sig. Heinzmann fa notare che il progetto di riforma 95 della PCi offre una buona occasione di mostrare la volonta di rinnovamento della PCi, rinnovamento che è fondamentale. In materia d'informazione, la cooperazione della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni è necessaria. Ricorda altresì l'importanza del lavoro dell'Associazione professionale di PCi delle città svizzere.

L'Unione svizzera della PCi (USPC), può anch'essa fornire un'aiuto nella messa in opera di manifestazioni o esposizioni e in altre azioni informative. Meglio è agire che reagire. Se è molto importante coinvolgere la stampa a queste manifestazioni, ne conviene che l'informazione diffusa sia esatta e obiettiva.

Non bisogna dimenticare le reazioni che potrebbero essere create da un'eventuale iniziativa mirante alla soppressione della PCi, iniziativa che



potrebbe essere lanciata dopo la votazione popo-

lare sugli FA 18.

L'UFPCi deve elaborare una vera strategia d'informazione per i prossimi anni. Si farà ricorso, a questo scopo, a degli specialisti esterni.

In materia d'informazione, un'azione concordata fra la Confederazione, i Cantoni, i Comuni e le varie organizzazioni di PCi interessate è ora più che mai

indispensabile.

I problemi legati alla funzione di responsabile dell'informazione a livello comunale possono essere discussi nel quadro delle decisioni ralative alla revisione della legislazione sulla PCi (leggi e ordinanze). Ne conviene ugualmente di essere coscienti del ruolo che incombe in questo campo

ai responsabili politici.

In caso di impiego della PCi e di altri partner della difesa generale per far fronte a delle situazioni d'emergenza, l'informazione riveste un compito d'impiego che scaturisce prima di tutto dalle autorità politiche. Traendo lezione dalle catastrofi di Tchernobyl e di Schwizerhalle, la Confederazione ha creato, alla fine degli anni 80, una centrale d'informazione che è collegata alla Cancelleria federale.

Il sig. M. H. Heinzmann, sotto direttore dell'UFPCi, nel suo intervento sottolinea quanto citato nel pianto direttore PCi 95 in merito all'informazione. In particolare si sofferma sui principali punti del progetto di nuova legge sulla PCi, che riassume come segue:

 lo scopo (equivalenza dei compiti legati alla protezione della popolazione in caso di conflitto armato e dei compiti derivanti dall'aiuto d'urgen-

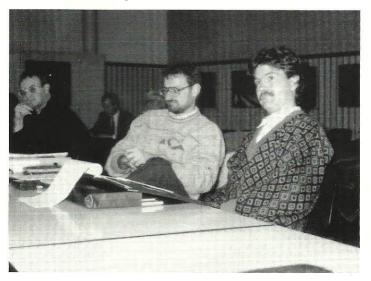
za in tempo di pace),

- la descrizione dei compiti, dei mezzi e delle

misure della PCi,

 la competenza di ordinare la chiamata in servizio della PCi sia in sevizio attivo quanto per l'aiuto in

Marco Ottini e Athos Pellandini, che hanno rappresentato il cantone Ticino alla giornata dell'informazione



caso di catastrofi e di soccorsi urgenti,

 le possibilità di impiego della PCi nel quadro dell'aiuto transfrontaliero (regioni limitrofe alla Svizzera),

 la creazione di un unico organismo di PCi, che implica la soppressione delle OPS (organismi di protezione di stabilimento),

 l'obbligo di servire nella PCi (abbassamento dell'età di servizio da 60 a 52 anni),

- istruzione (miglioramento della qualità del servizio),
- materiale,
- costruzioni,
- istallazioni d'allarme e di trasmissione,

finanziamento,

- considerazione delle esigenze derivanti dal dirit-

to pubblico internazionale.

Aldilà dei diversi adeguamenti previsti dalla giurisprudenza, la revisione parziale della legge sui rifugi del 4 ottobre 1963 concerne essenzialmente la soppressione dell'obbligo di costruire dei rifugi o di versare i contributi sostitutivi in caso di trasformazione di edifici così come la soppressione dei dispositivi relativi alla grandezza minima dei rifugi pubblici.

L'articolo 3 della nuova legge sulla PCi tratta, tra l'altro, anche l'informazione.

ART. 3 COMPITI

I mezzi della PCi devono permettere di assicure le seguenti missioni:

- a. L'informazione della popolazione sui pericoli come sulle possibilità e le misure di protezione;
- b. L'allarme della popolazione e la diffusione delle norme di comportamento da adottare;
- c. La protezione e l'assistenza della popolazione sul luogo di domicilio, sul luogo di lavoro e sul luogo di ospedalizzazione;
- d. Il salvataggio e il soccorso, generalmente assicurati in collaborazione con le organizzazioni previste a questo scopo;
- e. Il sostegno sanitario dei pazienti, generalmente assicurato in collaborazione con i servizi della sanità pubblica, il servizio sanitario dell'esercito e delle organizzazioni private;
- f. Il sostegno alle organizzazioni incaricate dalle autorità di accogliere, alloggiare e sostentare le persone in cerca di protezione;
- g. La protezione dei beni culturali.



A PROPOSITO DI PSICHIATRIA E PROTEZIONE CIVILE

(del Dr. med. Orlando Del Don CS San OPCi del Bellinzonese)



Considerazioni in merito all'entità clinica definita "Neurosi traumatica"

Perché trattare, in questa sede, un tema così inusuale e, apparentemente, fors'anche marginale? Per la semplice ragione che ciò non corrisponde al vero, poiché si tratta di un argomento ingiustamente sottovalutato e misconosciuto e che pertanto merita tutta la nostra attenzione.

Due sono, essenzialmente, i fattori che legittimano tale premessa ed il suo successivo sviluppo:

- 1. Anzitutto poiché la NEUROSI TRAUMATICA si può osservare all'interno di scenari e condizioni molto diverse fra loro. In particolare, sia nel corso di conflitti armati che ed é ciò che ci riguarda maggiormente in seguito ad eventi non bellici quali possono essere le catastrofi naturali e non, ma anche, e più semplicemente, negli accadimenti individuali che possono invadere la storia personale di ognuno di noi qualora dovessimo essere vittime di aggressioni od incidenti di vario genere.
- 2. In secondo luogo perché questa affezione, qualora non adeguatamente e tempestivamente diagnosticata e trattata, può comportare complicazioni e cronicizzazioni gravemente invalidanti.

La cosiddetta NEVROSI TRAUMATICA rappresenta una complessa entità clinica che può insorgere in seguito ad uno shock emotivo, generalmente legato ad una situazione nella quale il soggetto si è sentito esposto ad un pericolo mortale. Essa si manifesta, al momento dello shock, con una crisi ansiogena parossistica che può provocare stati di agitazione, di stupore e di confusione mentale.

La sua evoluzione successiva, per lo più dopo un intervallo libero, consente di schematicamente distinguere due casi:

- **a.** Il trauma agisce come evento scatenante, rivelatore, di una struttura nevrotica preesistente.
- b. Il trauma, contrariamente al primo caso, agisce qui in quanto del sintomo (rimuginamento dell'evento traumatizzante, incubi ripetitivi, disturbi del sonno, ecc.). Il sintomo allora può essere visto come un tentativo ripetuto di "legare" ed "abreagire" (*) il trauma; questa "fissazione al trauma" é allora accompagnata da una inibizione più o meno generalizzata dell'attività del soggetto. E' a quest'ultimo quadro clinico (caso b) che Freud e gli psicanalisti hanno riservato abitualmente la definizione di nevrosi traumatica.

Una particolare attenzione deve essere infine data al problema riguardante la diagnosi: la maggior parte delle situazioni che sono suscettibili di provocare una neurosi traumatica (incidenti, combattimenti, esplosioni, ecc.) potrebbe essere pure causa di lesioni neurologiche (Diagnosi differenziale!).

Quanto appena descritto non rappresenta però che la base a partire dalla quale questa entità clinica (la nevrosi traumatica appunto) può ulteriormente evolvere, complicarsi, "differenziarsi". Vediamo come. A questo fine è necessario tenere presente che la nevrosi traumatica rappresenta essenzialmente un disturbo psicopatologico di natura ibrida. Essa presenta evidentemente le sue peculiarità ma, nello stesso tempo, assume delle connotazioni cliniche che si avvicinano a quelle dell'isteria che, però, di regola travalica per gli spiccati segni di una sofferenza soggettiva che ricorda l'ipocondria o la melanconia e, infine, per le prove che essa offre di un ben più esteso indebolimento e turbamento delle facoltà psichiche.

Il tutto a partire - è ben ricordarlo - da episodi di angoscia parassistica che, per le loro proteiformi modalità di evoluzione sono state definite e descritte con espressioni diverse (oltre a quella di neurosi traumatiche): psicosi acute, nevrosi d'angoscia acute, reazioni emozionali patologiche, psiconevrosi emozionali o - dagli autori tedeschi - "Schreckneurosen" ma, pure (in riferimento a situazioni emozionali specifiche), sono state stu-



diate come nevrosi da guerra, neurosi traumatiche acute, "Injury Neurosis", reazioni psichiche allo stress, ecc.

Dietro a questa grande varietà di termini è possibile però cogliere alcuni elementi costitutivi comuni, e cioè:

- 1. i sintomi patologici sono effettivamente in rapporto con elementi attuali della vita del paziente (aspetto "razionale"),
- 2. la soglia di iperemotività o d'angoscia é anormalmente bassa (o abbassata),
- **3**. i sintomi espressi sono essenzialmente delle reazioni affettive violente,
- **4.** queste reazioni mettono in gioco tendenze più o meno inconsce.

Ciò per quanto riguarda l'esordio del disturbo psichico. L'evoluzione ulteriore è essenzialmente rapida e reversibile. I grandi stati di angoscia, infatti, evolvono - in qualche ora o giorno - sia verso la guarigione (completa o, talvolta, con qualche postumo passeggero) ma anche - seppur raramente - verso la cronicizzazione. Cronicizzazioni temibili che possono manifestarsi sotto forma di confusione mentale (la più frequente), ma anche depressioni malinconiche e perfino, stati maniacali; più raramente si osserva un'evoluzione di tipo isterico; eccezionalmente può costituirsi una nevrosi ossessiva. Un terzo tipo di complicanze riguarda il nutrito gruppo delle affezioni psicosomatiche.

Due parole ora per quanto riguarda la terapia. L'episodio acuto d'angoscia rappresenta un'urgenza psichiatrica; l'interazione di sintomi somatici e psichici necessita di un doppio impatto terapeutico, farmacologico e psicoterapico. La sedazione deve essere soprattutto farmacologica, ma la prognosi è largamente dipendente da un'adeguata presa a carico psicoterapeutica che deve essere tempestiva e sostenuta nel tempo.

Una considerazione di ordine generale mi pare si possa evincere da tutto quanto finora detto, e cioè innanzitutto la grande dinamicità del fenomeno che, anche volendolo semplificare, appare pur sempre molto intricato e mai inquadrabile in modo definitivo e certo. Inoltre, e soprattutto, la singolarità del fenomeno appare essere incentrata sul fatto che ogni individuo sembra possedere un proprio "limite" di tolleranza allo "stress" (in senso lato), oltre il quale egli si ammala, e che questo limite parrebbe essere (fra l'altro) influenzato da una specifica disposizione costituzionale. Tutte queste reazioni psicopatologiche - è stato dimostrato non sono, come si potrebbe credere, illogiche, irrazionali ma - al contrario - esse hanno un senso nel loro insieme così come nel particolare: sono al "servizio" della difesa, la sicurezza, la fuga, il soddisfacimento di desideri, ecc. Esse scaturiscono dal conflitto con la realtà che, così come si presenta al soggetto, non può essere sopportata!

In conclusione, possiamo tentare di analizzare e riassumere quanto finora detto nel modo seguente. In determinate, straordinarie, condizioni un evento esterno può provocare un trauma psichico, la "metabolizzazione" del quale avverrà poi in funzione delle possibilità elaborative di quel determinato soggetto ma, in un primo tempo, essa avverrà in forma stereotipata.

Dal punto di vista descrittivo si può affermare che l'evento traumatico è solitamente avvertito dal soggetto come un "causa certa di morte", il che può essere interpretato come un ultimo segnale che l'lo emette prima di essere sopraffatto. In altre parole; benché l'evento evidentemente non provochi la morte - ché allora, come direbbe il signor de La Palisse, "non ci sarebbe neurosi traumatica" - la sensazione di morte segnala la immediatamente seguente e transitorio eclissi dell'lo.

Per l'lo - una istanza che si ricorda delle fasi di sviluppo precedenti la propria integrazione, cioè di quando non c'era"- la morte é rappresentabile unicamente come la propria assenza.

Conseguenti alla sopraffazione dell'lo sono una serie di sintomi o sindromi tutti caratterizzati dal presentarsi immediatamente dopo l'evento traumatizzante; si va da crisi di agitazione incontrollabile, a stati di stupore, a sindromi confusionali.

Dopo un intervallo libero, nel quali ricompare l'lo e sembra che questi sia in grado di espletare le proprie funzioni, si assiste alla comparsa di una sindrome che, nella sua forma più tipica, è caratterizzata da:

- a. tentativi di raffigurazione dell'evento traumatico ad esempio con sogni ricorrenti sul tema dell'evento (che falliscono e quindi provocano il risveglio), oppure tentativi di abreazione(*) dell'iperafflusso di eccitazione,
- b. stato di allarme latente che si rivela patentemente come una drammatica interruzione - provocata da uno stimolo anche minimo ma associativamente collegabile al trauma -, dello
- c. stato di inibizione diffusa, il quale costituisce per così dire - la quotidianità del nevrotico. Lo stato di inibizione diffusa è caratterizzato non solo da una riduzione dell'attività motoria o delle prestazioni lavorative abituali, ma da una riduzione generalizzata di tutte le funzioni dell'lo.

Infine, e qualora non adeguatamente diagnosticata e trattata, la nevrosi traumatica può evolvere verso le complicazioni invalidanti della cronicità, con il pesante fardello di sofferenze che una tale condizione comporta.

(*) **Abreazione**: scarica emozionale con la quale il soggetto si libera dall'affetto legato al ricordo di un evento traumatico, evitando in tal modo che esso divenga o rimanga patogeno.

Ndr: Questo è il primo di un ciclo di articoli che il CS San intende trattare. I temi proposti faranno di volta in volta riferimento ad aspetti pratici inerenti all'attività nella PCi.



Con i nuovi Diesel siete particolarmente puliti



Mercedes-Benz Veicoli industriali



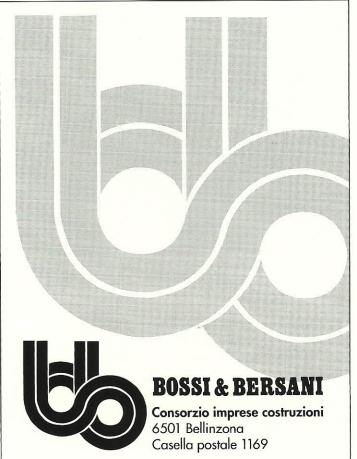
I nuovi motori Dlesel della Mercedes-Benz non soltanto più rispettosi dell'ambiente, bensì anche più parsimoniosi, più silenziosi, più longevi e di manutenzione più vantaggiosa

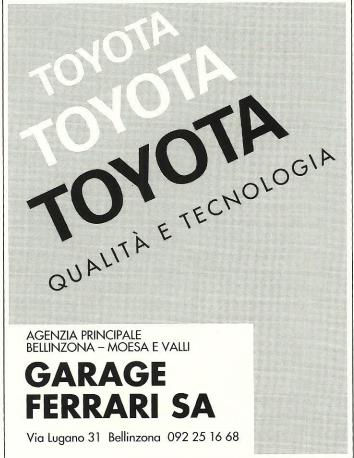


6512 GIUBIASCO Tel. 092 27 27 83 -84 Fax 092 27 64 38 6616 LOSONE Tel. 093 35 04 04 -07 Fax 093 35 04 10

Agenzia regionale eclusiva MERCEDES BENZ per il Sopraceneri









LA PROTEZIONE CIVILE IN VAL BAVONA

(di Alessandro Carrara)

Nel mese di ottobre 1992 una cinquantina di uomini della protezione civile, provenienti dalle Regioni di PCi del Locarnese e di Lugano-Campagna, ha provveduto a una vasta operazione di pulizia nella frazione di Faedo, semidistrutta dal nubifragio di fine agosto.

Le parole di ringraziamento del sindaco di Cavergno Alfredo Martini e del supervisore dell'operazione denominata "Faedo" architetto Germano Mattei espresse nel corso dell'aperitivo offerto dal Comune Valmaggese, hanno chiuso venerdì 16 ottobre l'intervento della protezione civile in Val Bavona. L'operazione congiunta dei militi del Consorzio PCi del Locarnese e dell'Ente intercomunale di Lugano-Campagna, ha raggiunto in pieno gli obiettivi che il coordinatore tecnico Christian Streit si era prefissato. Si trattava in poche parole di preparare la zona sinistrata a superare l'inverno e di rendere alle case danneggiate un minimo di agibilità.

Si è perciò proceduto da prima a deviare in alto le acque del torrente Fioi, successivamente sono state liberate le abitazioni del materiale depositato dall'alluvione all'interno e all'esterno. Sono poi state eliminate tutte le infiltrazioni di acqua onde evitare ulteriori danni alle costruzioni questa volta ad opera del gelo.

Parallelamente si è proceduto alla raccolta e alla sistemazione del materiale legnoso e alla eliminazione della grande quantità di mobili e materiale vario disperso e danneggiato.

Sono stati infine effettuati i primi lavori di ripristino del territorio con la bonifica di zone prative e la rimozione di parte del materiale sassoso.

All'operazione hanno partecipato 52 uomini (per un totale di oltre 2'000 ore lavorative) che hanno utilizzato mezzi della PCi. A disposizione anche 4 escavatrici e 3 mezzi di trasporto di proprietà di ditte della regione.

L'allora dipartimento militare cantonale ha fomito 5 veicoli per il trasporto delle persone e i relativi autisti che hanno lavorato spalla a spalla durante tutta la settimana con i militi della PCi.

Ma la grande mole di lavoro effettuata dalla PCi sotto la guida di Alex Helbling pur importante e significativa dovrà essere continuata e completata da altre massicce operazioni da parte di enti pubblici e privati.

Foto di gruppo dei partecipanti all'operazione "Faedo"







Auto dell'anno 1993

La NISSAN MICRA esiste con un motore di 1.0 o di 1,3 litri, cambio manuale a 5 velocità o automatico. Disponibile a 3 o 5 porte, in sei versioni differenti. Provatela subito!

NISSAN

PANCAR



Pancar SA Via San Gottardo 41 6500 Bellinzona

Tel. 092 / 26 20 50 Fax 092 / 26 23 63 3 anni di garanzia di fabbrica. 3 anni sulla verniciatura e 3 anni sulle spese di rimorchio. 6 anni contro la perforazione causata dalla riuggine. Servizio d'assistenza NISSAN 24 ore su 24







DAI CORSI

CORSI CANTONALI

Corso per la formazione di istruttori comunali (regionali) livello corso introduttivo per pionieri salvataggio

A Rivera, presso il centro cantonale dell'istruzione, si è svolto nella settimana dal 8 al 12 febbraio 1993, un corso per la formazione di istruttori comunali (Regionali) del nuovo servizio di salvataggio e più precisamente livello corso d'introduzione per pionieri salvataggio.

Il corso diretto da Hans Peter Jaberg, responsabile cantonale dell'istruzione, ha visto la partecipazione di 12 candidati ripartiti in due classi i cui istruttori erano Marco Borgna e Vladimiro Castelli, istruttori cantonali.

Completavano la direzione del corso il contabile Rolando De Neri e il responsabile del materiale Gabriele Corradi.

Alla fine del corso hanno ottenuto la nomina di istruttore comunale i signori:

I partecipanti al corso istruttori regionali pionieri salvataggio

CORSI FEDERALI

CB Cgr radio

A Berna presso il centro d'istruzione federale per il servizio di trasmissione sono stati tenuti, e più precisamente dal 18 al 22 gennaio 1993 e dal 1.0 al 5 febbraio 1993, due corsi di formazione per candidati capi gruppo radio del servizio trasmissioni. Istruiti dal sig. Vaudan, dell'UFPCi, hanno partecipato per il Ticino i signori:

Romano Cattomio	di Verscio
Fabiano Christian	di Purasca
Stefano Franchini	di Lamone
Marco Giovannini	di Lelgio
Claudio Puddu	di Rivera
Giuseppe Scarpino	di Magliaso
Francesco Bernal	di Paradiso
Attilio Robbiani	di Pregassona

al corso dal 18 al 22 gennaio 1993

E i signori:

Antonio Aleo Luigi Borsetto Berto Bertanza		di Castione di Bellinzona di Chiasso
Antonello Olgiati		di Minusio
Luca Olgiati		di Brione -Minusio
Renato Piccardi		di Locarno
Martin Knecht		di Lugano
Daniele Canonica		di Mendrisio

al corso dal 1. al 5 febbraio







STUDIO ELIOGRAFICO

FOTOCOPIE

FOTOCOPIE A COLORI

RILEGATURE

ARTICOLI DA CARTOLERIA

ARTICOLI DA DISEGNO TECNICO

Alessandro Manzoni Via G. Motta 7 6500 Bellinzona Tel. 092 25 28 18 Fax 092 25 28 39 Natel 077 86 60 61



IMPRESA DI COSTRUZIONI

Viale Stazione 35 6500 BELLINZONA Tel. 092 26 12 21





Mario Vignola BELLINZONA Tel. 092 26 38 08











APPUNTAMENTI

SABATO 1. MAGGIO

l'Associazione Istruttori PCi della regione di Locarno e Vallemaggia organizza una gita con visita alla centrale nucleare di Beznau.

Chi volesse iscriversi si può rivolgere al consorzi PCi della Regione di Locarno e Vallemaggia. (tel. 093 31 89 09). Prezzo della gita (compreso pranzo) Fr. 100.– ca.

VENERDI 14 MAGGIO

Assemblea annuale dell'Associazione delle Città svizzere di PCi a Macolin.

VENERDI 14, SABATO15 E DOMENICA 16 MAGGIO

Incontro con le Misericordie d'Italia a Bellinzona/Espocentro. Nel corso di sabato 15 maggio è prevista un'esercitazione sanitaria notturna da parte delle Misericordie con la partecipazione anche di alcuni astretti dell'OPCi del Bellinzonese.

VENERDI 28 MAGGIO 1993

Assemblea annuale ordinaria dell'AIPCCB (Associazione istruttori protezione civile del Consorzio del Bellinzonese) a Camorino, Ristorante Ponte Vecchio.

Il programma di massima è il seguente:

ore 18.00 Seduta di Comitato ore 18.30 Assemblea ordinaria

ore 19.30 Serata ricreativa con musica

Il programma definitivo con il tagliando d'iscrizione, verrà trasmesso a tempo debito ai soci. La serata è aperta anche ad amici e simpatizzanti, quest'ultimi possono iscriversi entro il 21 maggio 1993 telefonando al Consorzio PCi del Bellinzonese.

SABATO 19 GIUGNO 1993

Assemblea annuale ordinaria primaverile dell'**ATCL** (Associazione ticinese dei Capi locali) a Tesserete con inizio alle ore 10.30.

Il programma dettagliato sarà comunicato a tempo debito.





Via al Piano Tel. + Fax 092 27 18 51 Vendita diretta allo stabilimento

Fiori recisi di nostra produzione

Fiori primaverili per giardino

Piantine verdure varie

PUBBLICAZIONE DI ARTICOLI SU CASCHI GIALLI

Chi avesse degli articoli o altro da pubblicare su Caschi Gialli, è invitato a voler trasmettere gli stessi alla redazione, possibilmente corredati da fotografie, entro i seguenti termini:

per la pubblicazione di giugno entro il 15 maggio;

per la pubblicazione di settembre entro il 15 di agosto;

per la pubblicazione di dicembre entro il 15 novembre;

per la pubblicazione di marzo entro il 15 febbraio.

La redazione fa affidamento alla collaborazione di tutti coloro ai quali stà a cuore una corretta infomazione sulla protezione civile cantonale. Ogni sostegno è benvenuto.



Mali 2000

Una creazione unica nel suo genere che grazie al nostro sistema a incastro brevettato permette di eliminare tutti i rischi causati dai cordoni di saldatura.

Montaggio e smontaggio veloce per mezzo di una sola persona e senza utensili, imballaggio compatto e impermeabile. Posto letto in telo oppure con pannello in legno uso scaffalatura.



Letti accatastabili LM.A 3 / LM.A 6

Una esecuzione solida e resistente con giunti a incastro in lega leggera. Montaggio e combinazione di gruppi semplice e veloce. Adatti per rifugi pubblici e privati. Imballaggio in scatole di cartone rinforzato.

I letti possono essere utilizzati quale scaffalatura e trasformati in barella di emergenza.



Il nostro programma della protezione civile comprende anche:

porte e coperchi blindati, impianti di ventilazione, WC a secco, cabine e contenitori d'acqua di soccorso.

marcmetal A

6934 Bioggio, Via Industria Tel. 091 - 59 16 31 Fax 091 - 59 53 26 6807 Taverne, Zona Industriale Tel. 091 - 93 31 41 Fax 091 - 93 28 74

KRÜGER

CONSULENZA VENDITA NOLEGGIO

Krüger + Co. CH-6596 Gordola TI Via S. Maria 58 Telefono 093 67 24 61 Telefax 093 67 41 38

Succursali a:

Degersheim, Zizers, Samedan, Dielsdorf, Grellingen, Münsingen, Forel, Weggis

> prosciugamento di stabili e risanamento danni d'acqua deumidificatori d'aria termoventilatori

generatori d'aria calda condizionatori d'aria THOSHIBA asciuga-biancheria SECOMAT arredamento completo stenditoi

